

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COL TENTATIVO DI SCARICARE SUI LAVORATORI TUTTO IL PESO DELLA CRISI  
NON SI RISOLVONO MA SI AGGRAVANO I PROBLEMI DEL PAESE

## FORTI LOTTE PER RESPINGERE la linea economica antipopolare

Venerdì l'incontro conclusivo tra governo e sindacati — I commenti al contraddittorio documento sulla politica economica approvato dalla Direzione dc — Inammissibili attacchi ai lavoratori in un comunicato del PRI — Oggi si riunisce il CC socialista

## Ampio dibattito al CC sull'azione antifascista, il referendum e la crisi economica

Sono proseguiti nella giornata di ieri i lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, riuniti in seduta congiunta. Sulla relazione del compagno Berlinguer si è sviluppato un ampio dibattito che si è soffermato sugli insegnamenti del referendum, sulla necessità di sviluppare ed allargare ulteriormente la lotta antifascista e contro le minacce eversive, sulla mobilitazione popolare e di massa per portare il paese fuori dalla grave crisi politica ed economica che attraversa. Nella mattinata di ieri sono intervenuti i compagni Torri, Barca, Zaffagnini, Pieralli, Ingrao, Cardia, Ferracini, Soriano, Adriana Sironi, Pavolini. Nel pomeriggio hanno parlato i compagni Gericca, La Torre, Corallo, Di Giulio, Gallo. Successivamente hanno preso la parola i compagni Andriani, Napolitano, Ariemma, Lombardo Radice, Peggio, Petroselli, Montessoro, Simona Mafai, Varnier e Imbeni, dei cui interventi riferiremo nelle prossime edizioni. I lavori riprenderanno stamane alle 9. ALLE PAGINE 7 E 8

### Per una diversa prospettiva

LOTTE operaie e contadine di grande significato sono in corso in questi giorni in tutto il paese. Scioperano gli operai dell'industria nelle maggiori città — ieri Milano, oggi Torino, Genova, Roma — e scioperano i braccianti agricoli. Gli uni e gli altri pongono in primo piano i temi dello sviluppo economico, gli uni e gli altri si battono perché alla crisi nella quale l'Italia si trova vengano date soluzioni reali. Su un punto infatti bisogna essere ben chiari. Le prospettive offerte al Paese dall'attuale linea governativa, ed espresse nella forma più brutale e scoperta dal responsabile della Banca d'Italia, non sono soltanto prospettive intollerabilmente antipopolari e antieconomiche: si tratta di un indirizzo catastrofico per la nazione intera in quanto per quella via dalle attuali gravi difficoltà non si esce né nel breve né nel lungo periodo.

I fatti stessi lo dimostrano. La stretta monetaria e creditizia, la limitazione forzata dei consumi, la indiscriminata pressione fiscale sui redditi di lavoro, non sono ipotesi per il domani, « proposte » da verificare nel futuro, bensì sono realtà in atto, che già da tempo incidono sia sul tenore di vita delle masse sia sulle condizioni generali del Paese. Ed è una strada senza sbocco: mentre da un lato si comprime il livello di esistenza della popolazione, dall'altro lato non si prepara in alcun modo la ripresa e non si attenuano neppure i pesanti disavanzi della bilancia dei pagamenti e del bilancio statale. Sono problemi, questi, che non possono essere affrontati sul puro terreno della iniziativa monetaria e creditizia e doganale la cui manovra deve essere finalizzata ad una politica economica rigorosa e severa, chiaramente rivolta ai fini di un nuovo e diverso sviluppo.

Ebbene sono proprio la capacità e la volontà di avviare questo nuovo meccanismo che mancano da parte dell'attuale formazione governativa. E le confederazioni sindacali ne hanno fatto esperienza negli incontri che hanno avuto col governo e coi singoli ministri su questioni generali e settoriali. Nessuno chiede la finanza « facile » e i sindacati e le forze operaie sono ben consapevoli dell'estrema durezza della situazione. Quel che si chiede è una precisa qualificazione della spesa, secondo priorità rispondenti alle esigenze nazionali, ed è una politica creditizia e fiscale selettiva, rispondente ad un disegno programmatico ben definito. Senza queste scelte, è assurdo e illusorio pretendere da parte delle classi lavoratrici l'accettazione di sacrifici a senso unico.

L'insistenza unilaterale su misure restrittive, senza la contropartita della creazione di una nuova domanda fondata sui bisogni collettivi e sui consumi sociali, è l'anticamera della recessione e della disoccupazione; e già oggi è drammatica la condizione in cui si trovano gli enti locali, nel quadro di un soffocamento finanziario che si traduce in un netto attacco politico al sistema delle autonomie. Da ciò il valore e il senso delle lotte in atto. Governo e forze politiche non possono non tenerne conto, poiché è insensato pensare di trovare un esito alla crisi economica e finanziaria prendendosi contro la volontà e le proposte delle forze organizzate del lavoro.

Si sta estendendo il movimento che rivendica una nuova politica economica, una politica cioè, che si dimostri capace di combattere efficacemente l'inflazione senza far correre al Paese il rischio d'un rovinoso processo recessivo, il quale sarebbe inevitabilmente destinato ad aggravare anzitutto e in modo brusco la disoccupazione di massa. Nei vari settori dell'industria sono stati attuati, o sono previsti per i prossimi giorni, scioperi unitari di grande significato, proprio nel momento in cui la Federazione CGIL-CISL-UIL è impegnata con il governo nel confronto che riguarda tutti i temi della politica economica e sociale e che si concluderà venerdì prossimo con un incontro a Palazzo Chigi al quale prenderà parte anche l'on. Rumor. Per la giornata di oggi è prevista una riunione della segreteria della Federazione sindacale, i cui, invece, i segretari di CGIL, CISL e UIL — Lama, Storti, e Vanni — hanno avuto un incontro con il ministro del Bilancio, on. Giolitti, che successivamente si è consultato con il presidente del Consiglio. Il dibattito di politica economica previsto alla Camera è stato intanto fissato per il 18 e 19 prossimi.

Le lotte dei lavoratori, quindi, insieme al serrato confronto sindacato-governo e al dibattito in corso all'interno dei partiti e tra discutibili, contribuiscono a sottolineare l'urgenza di una serie di questioni affrontate finora dal governo in modo contraddittorio, parziale ed errato. L'esigenza di un rinnovamento deciso di indirizzo per quanto riguarda la politica economica è evidente. Far ricadere sui lavoratori il peso prevalente della crisi vorrebbe dire oltretutto seguire una linea che non porta alla soluzione di nessun problema e che, nello stesso tempo, urta con gli interessi stessi del Paese. L'intensità del dibattito politico segnata che su questi problemi è in atto una stretta difficile. Oggetto di discussione sono i lavori del Comitato centrale del PCI, la conclusione cui è pervenuta la Direzione democristiana — una conclusione faticosa e contraddittoria: nella quale sono confluite, attraverso il voto unanime, posizioni assai diverse — la convocazione per il giorno di oggi e di domani del Comitato centrale del PSI.

Riguardo alla Direzione dc, non mancano certamente gli echi, e i commenti di carattere interpretativo. Il fatto che durante i lavori si siano fronteggiate abbastanza chiaramente due diverse posizioni, una sostenuta nella relazione del ministro di Moro — che punta sulla riduzione della domanda globale attraverso la manovra fiscale e creditizia —, ed una nella relazione di Moro, più aperta alle esigenze di difesa e di sviluppo della produzione, alimenta le discussioni. E' evidente che il compromesso raggiunto nella DC non ha sanato definitivamente i contrasti esistenti, ed essi non mancheranno di riaffacciarsi al momento delle prossime decisioni. L'on. Galloni della corrente di Base, ha detto ieri che il documento votato dalla Direzione dc « recepisce sostanzialmente, anche se in maniera rmissiva, la relazione di Moro ».

« Una linea come quella esposta dal governatore della Banca d'Italia — ha detto ancora Galloni —, la quale propone di ridurre a zero l'incremento del reddito nazionale per il '74, porta a una caduta verticale della produzione di circa il 12 per cento, tenuto conto che già oggi in... »

c. f.

(Segue in ultima pagina)

## Oggi sciopero di tipografi e giornalisti Venerdì fermi per 4 ore i trasporti

Un vasto movimento di lotta è in atto nel Paese per una diversa politica economica, mentre ieri si sono conclusi, con il tema delle pensioni gli incontri di settore tra governo e sindacati. Ogni impegno politico è rimandato al confronto generale che si terrà venerdì prossimo. Ma vediamo il quadro delle lotte. Oggi scioperano tipografi e giornalisti per la libertà di stampa e contro il processo di concentrazione delle testate, per cui domani i giornali non usciranno. Si fermano poi, venerdì, per 4 ore tutti i trasporti. I treni non circoleranno dalle 11 alle 15; i bus dalle 9 alle 13, gli aerei dalle 8 alle 12. L'industria rimarrà bloccata per un minimo di due ore nelle maggiori città: oggi è la volta di Roma, Torino, Genova e la Liguria, il Veneto, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia. Domani gran parte del Piemonte, della Lombardia (esclusa Milano che s'è fermata ieri), Firenze e Livorno e numerose altre città. I braccianti scendono in sciopero anche per il rinnovo del patto nazionale; nel Veneto e a Roma si asterranno per 24 ore. Infine oggi si riunisce la Federazione CGIL, CISL e UIL, domani il direttivo della CGIL, in vista dell'incontro di venerdì con il governo.

ALLE PAGINE 2 E 4



## L'omaggio di 80 mila foggiani a Luigi Pinto

Una immensa manifestazione, una partecipazione popolare quale a Foggia non si era mai vista: questo l'estremo omaggio reso dai pugliesi a Luigi Pinto, il giovane professore ucciso dalla bomba fascista a Brescia. Un lungo corteo, aperto dai familiari più stretti del giovane, ha percorso le vie della città per ore. Erano presenti delegazioni dei partiti democratici e dei sindacati. Lungo tutte le strade percorse dalla salma, almeno ottantamila persone, tra operai, giovani, studenti, professori e braccianti hanno dato luogo ad una grande manifestazione di impegno unitario antifascista, in difesa dell'ordinamento democratico dello Stato e per la rinascita del Sud. NELLA FOTO: un momento dell'imponente corteo funebre lungo le vie di Foggia. A PAGINA 5

## Il magistrato non esclude un legame tra la strage di Brescia e i terroristi catturati

# Presto a confronto il missino Degli Occhi e i fascisti del commando armato di Rieti

I tre hanno chiamato in causa il leader della cosiddetta maggioranza silenziosa — Venti ore di vuoto nel loro alibi coincidono con l'eccidio in piazza della Loggia. Arrestato e portato a Brescia il fascista Sirtori, proprietario della «Land Rover» imbottita d'esplosivo e utilizzata per gli spostamenti del nucleo dinamitardo

Strettamente connesse tuttora le inchieste sulla strage di Brescia, sul traffico d'armi e d'esplosivo al Nord e sul commando dei terroristi sorpresi sui monti di Rieti. Diversi elementi continuano a ribadire questi legami che si vorrebbero invece da alcune parti escludere. Anche le ultime ventiquattrore di ricerche e di indagini lo confermano: molto probabilmente all'inizio della prossima settimana, i fascisti D'Intino, Danielelli e Vivirito saranno messi a confronto con l'esponente missino, leader della «maggioranza silenziosa». Adamo Degli Occhi, già sentito dagli inquirenti di Brescia. I tre terroristi di Rieti lo hanno direttamente chiamato in causa: di qui la necessità di un confronto diretto. Anche per la partecipazione dei tre all'eccidio di piazza della Loggia il magistrato reatino insiste sulla necessità di controllare i loro alibi: «C'è un vuoto di venti ore che coincide proprio con il tragico martedì e del resto la loro eventuale partecipazione al fatto può essere di diversa natura. Corrieri di esplosivo, o un incarico ancora da appurare».

Del resto un altro arresto avvenuto proprio ieri sera continua a tessere legami fra Brescia e Rieti: a Monza è stato arrestato e quindi condotto nei carceri di Brescia il fascista Antonio Sirtori, proprietario dell'auto «Land Rover» imbottita di esplosivo con la quale Esposito e gli altri viaggiavano sui monti dove sono stati bloccati.

Antonio Sirtori, proprietario di un garage a Milano, è del resto venuto alla ribalta per altri episodi che lo indicano come l'uomo che forniva il parco macchine ai terroristi del Mar.

Sul fronte delle indagini per gli attentati nel Centro Italia, dopo gli arresti dei giorni scorsi, il fascista Mutti di Bologna è stato interrogato anche dal giudice D'Ambrosio a Milano: si cerca di precisare i suoi rapporti con Freda. A Roma, nell'ambito delle indagini su «Ordine nuovo», arrestato anche il fascista Cartocci.

ALLE PAGINE 5 E 6

## Celebrato il quinto anniversario del GRP del Sud Vietnam



In occasione del quinto anniversario della costituzione del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, il rappresentante del GRP a Parigi, ambasciatore Pham Van Ba — nella foto — ha tenuto una conferenza stampa illustrando il cammino della ricostruzione compiuto dal popolo del Sud Vietnam libero sotto la guida del GRP e denunciando altresì le continue violazioni dei governanti di Saigon agli accordi di pace. In occasione dell'anniversario del GRP il Comitato Italia-Vietnam ha inviato un caloroso messaggio ai dirigenti del governo rivoluzionario sudvietnamita.

A PAG. 15

### COMINCIANO I COLLOQUI DI SOARES COL FRELIMO

E' partito per Lusaka, capitale della Zambia, il ministro degli Esteri del Portogallo, per incontrarsi con Samora Machel presidente del Frelimo. Dopo tredici anni di guerra è questo il primo incontro ufficiale di autorità portoghesi con il movimento di liberazione del Mozambico. Viene confermato che l'8 giugno riprenderanno i colloqui tra Lisbona e i rappresentanti della Guinea Bissau. Un discorso del generale Spínola, richiama l'attenzione sulla complessa e difficile situazione interna portoghese.

A PAGINA 16

### PROSSIMO VIAGGIO DI NIXON NEL MEDIO ORIENTE

Il presidente Nixon compirà un viaggio nel Medio Oriente (Egitto, Arabia Saudita, Siria, Israele, Giordania) «per consolidare — dice il comunicato della Casa Bianca — ciò che è stato realizzato sulla via della pace». «per rafforzare ulteriormente i legami di amicizia» (con re Feisal, Sadat e Rabin) e per riattivare i rapporti diplomatici interrotti fin dal 1967 (con la Siria). Kissinger, che accompagnerà Nixon, ha preannunciato un prestito di cento milioni di dollari al governo di Damasco.

A PAGINA 16

### OGGI

ABBIAMO letto ieri con grande attenzione le cronache dedicate dai giornali alla riunione della direzione democristiana, e tutte concordano nel sottolineare la fermezza di quanto ha addirittura parlato di durezza — con la quale il senatore Fanfani ha mosso critiche ai pubblici poteri. Il segretario dello Scudo crociato (scriveva per esempio il «Corriere della Sera») «non è stato tenero nei confronti del "pubblicitario", che ha accusato senza mezzi termini di aver lasciato proliferare in Italia una trama eversiva minacciosa, senza opporre ad essa "un'adeguata opera di prevenzione, individuazione, interruzione e con-

danna».

Per capire l'amarezza e la contrarietà contenute in queste parole del segretario democristiano bisogna ricordare che durante tutti questi anni, in cui la «trama eversiva» è stata ideata, in parte messa in esecuzione e da ultimo divenuta «minacciosa», il senatore Fanfani ha visitato all'estero, dove si è dedicato principalmente all'entomologia e al giardinaggio. Lontano dalle cose italiane, alieno da qualsiasi aspirazione di potere, resto persino a ricevere notizie «d'amice e di parente» (come dice la canzone napoletana), risolto soprattutto a evitare ogni contatto con le persone e gli ambienti della

## Soltanto in banconote fuggiti all'estero nel 1973 680 miliardi

Secondo informazioni della Banca d'Italia nel 1973 sono state esportate clandestinamente dall'Italia capitali per 680 miliardi di lire. Questa cifra si riferisce ai soli cambi di banconote: 370 miliardi per la via del mercato non autorizzato e 310 miliardi attraverso assegnazioni di valuta per viaggi che non sono stati mai effettuati clandestinamente. Si tratta soltanto di un dato parziale sulla esportazione dei capitali perché non esiste una valutazione dei valori trasferiti all'estero dalle banche attraverso la fatturazione maggiorata o diminuita di merci (in certi casi sarebbero avvenute anche finite operazioni di vendita).

I canali ufficiali per gli investimenti all'estero, sottoposti a particolari obblighi, sono sempre più inutilizzati: in otto mesi sono transitati per le vie controllate soltanto 25 miliardi di lire. Nello stesso periodo i principali gruppi finanziari italiani hanno annunciato importanti investimenti all'estero e concluso operazioni di acquisto di società straniere.

L'Istituto di statistica, per parte sua, ha rilevato un rallentamento degli investimenti stranieri in Italia. Nelle principali società italiane la partecipazione straniera — la quota di capitale estero — è scesa da 1.283 a 1.261 miliardi. Ha inciso, in particolare, la vendita delle reti distributive da parte della BP e della Shell mentre peraltro imprese straniere continuano ad acquistare società italiane: un accordo sarebbe stato concluso in questi giorni per il passaggio ad un gruppo statunitense di un'importante compagnia di assicurazioni.

Era gli investimenti italiani all'estero figura, fra l'altro, l'operazione con cui il Gruppo Monti ha acquistato la rete italiana BP: infatti il pagamento è stato fatto da una consociata estera di Monti, ma in base a capitali inviati dall'Italia. La Banca d'Italia commenta questa operazione con l'osservazione che «la distinzione tra capitali di residenti e non residenti sta sempre più perdendo di significato: il che va al di là di certi vantaggi di natura fiscale e si connette ad esigenze operative delle società maggiormente sviluppate su scala internazionale». Vale a dire che l'esportazione dei capitali è proposta come esigenza insopprimibile delle società e degli operatori in capitali.

### il terzetto

ministro Taviani e sembra sia riuscito a sbiancare il suo nome dalla lista di Rumor («La Nazione» di ieri). E' un terzetto meraviglioso: Fanfani non si sa se è il più grande presidente del Consiglio; Taviani da sempre, si può dire, ministro della Difesa e dell'Interno; Rumor, anche lui all'interno o a capo del Governo eternamente. Bene: tutti e tre, dopo avere fatto il referendum alleati con i fascisti, adesso fanno gli indignati perché i fascisti, sotto i loro occhi chiusi, sono arrivati al punto che abbiamo visto. Una sola indignazione vi dovrebbe essere concessa, signori: quella di essere nati.

Fortebraccio